



Accademia Nazionale dell'Olivo e dell'Olio *Spoleto*

Il quadro generale del settore nell'annata 2014-15

L'annata olivicola appena trascorsa è stata caratterizzata da un considerevole calo di produzione (di circa il 40% rispetto all'annata precedente) su base nazionale. Al dicembre 2014 la produzione italiana di olio da olive risulta di 160.000 t (Elaborazioni A.I.F.O. da dati SIAN), mentre le stime del Consiglio Oleicolo Internazionale (C.O.I.) al novembre del 2014 indicavano una produzione italiana di circa 300.000 t (pari a quella della Grecia) su un totale mondiale di 2.320.000 t. A livello mondiale la Spagna continua ad essere di gran lunga il principale paese produttore con 800.000 t, nonostante il quasi dimezzamento della sua produzione nella scorsa campagna.

La diminuzione di produzione italiana è stata drammatica nelle regioni centro-settentrionali e consistente nelle regioni meridionali ed insulari. La causa principale è stata la elevatissima infestazione di mosca, comparsa precocemente e agevolata da condizioni climatiche favorevoli per lo sviluppo di questo parassita, che si è sommata a problemi di allegagione che si erano già manifestati in molte zone olivicole italiane. L'andamento climatico e l'infestazione da mosca delle olive hanno anche determinato scadimenti qualitativi del prodotto per cui l'annata 2014-15 verrà sicuramente ricordata come tra le più negative degli ultimi decenni. La carenza produttiva ha comportato un rialzo dei prezzi del prodotto italiano, che ha superato i 6 Euro/kg in maniera stabile dall'inizio della campagna, con punte anche oltre 7 euro. I valori per i prodotti certificati a marchio IGP o DOP sono nettamente superiori, il prezzo dell'olio raffinato attualmente è di 3 Euro al kg. L'aumento dei prezzi dell'olio italiano non è però riuscito a compensare le ingenti perdite dovute al calo produttivo sofferte da produttori e frantoiani.

La scarsa produzione dell'annata appena trascorsa ha ulteriormente aggravato uno stato già precario della filiera olivicolo-olearia che è riconducibile a vari fattori strutturali e congiunturali. L'olivicoltura italiana è poco produttiva per vari motivi. Tra i più importanti, la prevalente diffusione degli oliveti in terreni di collina e montagna caratterizzati da pendenze elevate e/o sistemazioni permanenti, le ridotte dimensioni aziendali, l'età avanzata degli oliveti, le tipologie di impianto superate. Se è praticamente impossibile modificare i vincoli imposti dal territorio o ampliare le ridotte dimensioni aziendali nel breve e medio termine, si può, invece, agire in modo efficace affrontando il problema della obsolescenza degli oliveti mediante il loro rinnovo secondo criteri moderni che

consentano di aumentare la produttività, ridurre i costi di produzione e, di conseguenza, migliorare la redditività. Molte realtà olivicole tradizionali italiane si prestano ad essere rese più competitive sostituendo i vecchi impianti. Nelle attuali condizioni economiche il rinnovo può avvenire solo vi è una forte spinta da parte delle istituzioni, ad esempio attraverso interventi inseriti in un Piano Olivicolo Nazionale, come è stato fatto in tempi più o meno recenti in alcuni paesi esteri diretti concorrenti dell'Italia. Da più parti, e con una corralità direi unanime la comunità scientifica italiana si è espressa affinché si creino le condizioni per modernizzare l'olivicoltura. Senza tale rinnovo, la diminuzione di quote di mercato e di produzione sarà inevitabile.

Dal punto di vista tecnico è bene sottolineare che questo processo di modernizzazione non può essere vincolato ad un'unica tipologia di piantagione tale da soddisfare le molteplici esigenze provenienti dagli areali olivicoli italiani. Esistono molte soluzioni tecniche disponibili, tutte rispondenti agli stessi obiettivi, così riassumibili: minori costi, maggiori produzioni, alta qualità, minore impatto ambientale, e mantenimento della diversità di oli e varietà. Tengo a sottolineare questo punto, rinnovare gli oliveti non deve significare la perdita della forte identità che caratterizza l'olivicoltura italiana. Anzi, se possibile, andrebbe rafforzata la grande diversità e qualità delle produzioni italiane, che attualmente conferisce al nostro paese un indiscutibile, e forse unico, vantaggio competitivo nei confronti di quelli esteri.

L'olivicoltura nella considerazione di molti è un settore immobile e legato per definizione alla tradizionalità dei processi e dei prodotti. Questa non è un'immagine fedele della realtà per le molte novità che sono state introdotte ed utilizzate nella filiera anche in tempi recentissimi. La ricerca pubblica e privata italiana ha sviluppato e continua a sviluppare innovazioni e nuove conoscenze per migliorare i prodotti e rendere più efficienti i processi produttivi. Le innovazioni e le informazioni hanno bisogno di essere diffuse e comunicate e tale ruolo spetta alla divulgazione e all'assistenza tecnica. Questo anello della catena è di fondamentale importanza per far sì che le novità giungano agli utenti e alle aziende ove, messe in pratica, possono generare benefici economici, ambientali, qualitativi. Lo stato attuale dell'assistenza tecnica alle aziende non è roseo, ma vi sono molti esempi, anche recenti, di programmi seri che hanno prodotto ottimi risultati.

In tale contesto l'Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olivo può svolgere un ruolo importante per l'autorevolezza, imparzialità e competenza che da sempre la caratterizzano. Oltre al ruolo consolidato di divulgazione delle conoscenze scientifiche, l'Accademia può contribuire ad indicare le linee guida per risolvere i problemi della filiera e diffondere la cultura dell'olivo e dell'olio nel senso più ampio del termine. Questo aspetto non è secondario per creare valore aggiunto e promuovere i prodotti negli attuali mercati globalizzati.

Nel 2014 l'Accademia ha continuato ad impegnarsi su più fronti, cercando di essere presente con iniziative di alto livello rivolte non solo ai tradizionali attori della filiera e della comunità scientifica

ma anche ai consumatori, senza alcun fine se non quello della diffusione e divulgazione delle conoscenze e della cultura, come è nello statuto e nello spirito di questa nostra istituzione. E' l'opinione pubblica, non solo gli addetti ai lavori della filiera, a cui l'Accademia a mio avviso deve porre attenzione. Voglio ricordare le attività, deliberate nel 2014, che la "nostra" Accademia ha organizzato e sta organizzando, proponendo due corsi di aggiornamento professionale a Spoleto: uno sulla potatura di allevamento e di produzione dell'olivo, che si è svolto nello scorso febbraio con un ampio grado di soddisfazione da parte dei partecipanti, e un altro che si effettuerà il 19 e 20 giugno sugli aspetti sensoriali ed analitici della qualità dell'olio sempre a Spoleto (per informazioni vedi il sito www.accademiaoliveolio.com). Di prossima realizzazione sono anche la Tornata in Veneto (22 maggio p.v. a Cappella Maggiore -TV) organizzata dal Prof. Giulivo, e la Tornata in Campania, organizzata dai Proff. Di Vaio e Sacchi, che si svolgerà il 22-23 ottobre p.v. Ho detto "nostra" precedentemente perché è chiaro che ciascuno dei soci può dare un contributo, piccolo o grande, al funzionamento, alle iniziative, alle conoscenze di cui è portatrice l'Accademia e promuoverne il ruolo. Le due Tornate che ho appena citato in Veneto e in Campania sono nate per iniziativa di soci che hanno proposto e organizzano le attività in concerto con il Consiglio Accademico. L'Accademia non è del Presidente, del Consiglio, o di chiunque altro, ma della comunità tutta.

Nel 2014 l'Accademia ha anche rinnovato il Consiglio e le cariche istituzionali. Un sentito ringraziamento ed un saluto va ai precedenti componenti del Consiglio, Prof. Rossi, del collegio dei Probiviri, e dei Revisori dei Conti, che hanno svolto in maniera eccellente il loro compito nel passato quadriennio. Ma un cordialissimo saluto va anche ai nuovi entrati, il prof. Caruso nel Consiglio, il prof. Fiorino e il Dr. Zimarino nel collegio dei Probiviri. Un particolare, personale e di tutto il Consiglio, ringraziamento va all'attuale vice-Presidente, Prof. Montedoro, che per 16 anni ha retto l'Accademia in maniera egregia sia dal punto di vista scientifico che amministrativo, e che solo per una sua precisa volontà, che ha motivato con parole equilibrate e nobili, non è ancora Presidente di questa istituzione. Non sarà facile per me ripetere quanto ha fatto il Prof. Montedoro, e l'unica cosa certa che mi sento di promettere oggi è un analogo impegno ed entusiasmo.

La crisi produttiva della campagna olearia 2014-15 ha messo a nudo i punti critici, sia tecnici che organizzativi, di cui soffre la filiera italiana. La crisi è stata così forte da attirare l'attenzione dei media e, quindi, dell'opinione pubblica. Se da un lato non fa piacere che l'interesse su larga scala verso il settore nasca da situazioni di emergenza (vedi il caso della batteriosi nel Salento, che è peraltro oggetto della odierna prolusione di inaugurazione dell'anno accademico da parte del prof. Giovanni Martelli) bisogna dire che il dibattito che si è aperto ha contribuito ad aumentare la sensibilità dei consumatori e produttori. Sembra che vi siano, perciò, i presupposti per agire e migliorare la filiera nelle sue componenti. È con questo auspicio che chiudiamo questa prima parte della relazione nella speranza che questo messaggio venga raccolto e elaborato con maggior efficacia e soprattutto

OMISSIS

Molti Accademici hanno organizzato o partecipato a varie iniziative mediante conferenze, relazioni scientifiche, lezioni, seminari, workshop, giornate dimostrative e visite tecniche a livello sia locale, che nazionale inerenti l'olivicoltura, l'elaiotecnica, la qualità dei prodotti e gli aspetti economici e culturali.

Desidero, infine, ricordare che è disponibile gratuitamente sul sito dell'Accademia la "Collana Divulgativa dell'Accademia", composta da 30 volumi che coprono per intero gli aspetti tecnici ed economici della filiera.

Organizzazione e partecipazione a congressi e convegni

L'Accademia ha patrocinato diversi congressi, e in particolare il III convegno Olivicolo Nazionale, organizzato dai Proff. T. Gomez e S. Camposeo, tenutosi presso l'Università di Bari dal 26 al 28 ottobre 2014.

Partecipazione ad attività promozionali

Come anche negli anni precedenti l'Accademia ha collaborato con le Camere di Commercio di Perugia e Terni con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Umbria e l'Unione Nazionale per l'espletamento sia del premio regionale "L'oro verde dell'Umbria" sia per l'assegnazione dei premi previsti dalla manifestazione nazionale "Ercole Olivario" che seleziona, tramite un apposito panel test, i 12 migliori oli extra vergine di oliva e DOP nazionali oltre alla miglior confezione tra le bottiglie presentate alla selezione. Inoltre, l'Accademia ha patrocinato altri concorsi e manifestazioni.

Partecipazione ad attività di ricerca e sperimentazione

Impossibile elencare la vasta letteratura scientifica prodotta dai soci dell'Accademia nell'ultimo anno, con moltissimi lavori pubblicati su prestigiose riviste internazionali. L'Accademia è, inoltre, titolare di un progetto di ricerca sulla tracciabilità e rintracciabilità degli oli umbri finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto.

OMISS

R. Gucci